RIPARTIZIONE TRA I SINGOLI FONDI DI PREVIDENZA DEI PROVENTI E DELLE PLUSVALENZE, DELLE SPESE DELLA GESTIONE PATRIMONIALE, DEGLI ONERI FINANZIARI E FISCALI E DELLE SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

Come di consueto l'Ente, per dare evidenza ai risultati dei diversi Fondi, in cui è articolata la gestione previdenziale, ha compilato, come allegati al bilancio ufficiale, conti economici separati in cui i risultati delle gestioni previdenziali (entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali ed assistenziali) sono stati integrati con i risultati della gestione amministrativa e patrimoniale unitaria (proventi patrimoniali nonché spese di gestione ed oneri amministrativi) ripartendo questi ultimi secondo criteri stabiliti dal Comitato Direttivo.

Il Comitato Direttivo nella riunione del 4 giugno 1998, con deliberazione n. 63/98, aveva modificato i criteri di ripartizione di cui trattasi, applicandoli già al bilancio consuntivo 1997, sulla base dei criteri di valutazione del patrimonio comune proposti dal Prof. Gualtiero Tamburini a cui era stato affidato apposito incarico.

Si ricorda che la finalità dello studio era quella di individuare il criterio più idoneo a rappresentare, di anno in anno, la quota parte di patrimonio unitario spettante a ciascun Fondo in modo da rendere omogenei valori che generatisi in periodi temporali diversi non risultano essere nominalmente comparabili.

La soluzione proposta, e adottata dal Comitato Direttivo, è stata quella di operare una indicizzazione degli avanzi, per rendere indifferenti avanzi e disavanzi di entità diversa e riferiti a diversi anni ma espressi in lire a diverso potere d'acquisto, uguale a quella adottata per i valori immobiliari, ottenendo in tal modo una equità nel determinare le quote di partecipazione al patrimonio comune fondata sul principio che ogni Fondo partecipa alle sorti del patrimonio complessivo ottenendo (nel caso in cui realizzi avanzi) o liquidando (nel caso in cui subisca disavanzi) quote, mano a mano nel tempo.

Per calcolare la partecipazione di ciascun Fondo al patrimonio, valutato ogni anno a lire correnti, sono stati presi a base gli accantonamenti a riserva ugualmente in lire correnti (ora euro).

Per quantificare l'ammontare annuo del patrimonio immobiliare è stato adottato un metodo di "stima statistica" che si basa sulla misura delle superfici in proprietà e sul prezzo medio delle stesse.

Il prodotto dell'una per l'altro fornisce il valore corrente, in ciascun anno, del patrimonio immobiliare a cui è stato aggiunto il valore degli investimenti mobiliari per ottenere il valore annuo del patrimonio totale.

La logica della ripartizione del patrimonio in funzione del contributo annuo di ciascun fondo comporta che, in presenza di apporti percentualmente sbilanciati rispetto alle singole quote di proprietà, si attui una compensazione degli sbilanci attraverso riattribuzioni delle quote proprietarie (ad esempio il Fondo

in disavanzo, finanziato, quindi, con l'avanzo di altri, salda il suo debito con una diminuzione proporzionale ad esso della sua quota di proprietà del patrimonio, e viceversa).

L'equità del criterio adottato si fonda sulla omogeneità dei parametri e mette in evidenza la natura solidale della gestione patrimoniale, fornendo altresì utili stimoli alla riflessione sulle politiche di migliore allocazione dei capitali.

Per il 2002 sono state calcolate, secondo la procedura indicata dal Prof. Tamburini, le nuove quote di partecipazione di ciascun Fondo al patrimonio comune, tenendo conto degli avanzi e/o disavanzi di ciascun Fondo e rielaborando i numeri indici dei prezzi degli immobili.

Le quote percentuali di partecipazione al patrimonio comune ad inizio d'anno, e cioè al 31 dicembre 2001 sono risultate le seguenti:

Fondo di previdenza generale quota "A"	12,686	(nell'anno precedente	11,508)
Fondo di previdenza della libera professione quota "B" del Fondo generale	20,045	(" " "	18,494)
Fondo di previdenza medici med.generale	45,270	(" " "	46,823)
Fondo di previdenza special.ambulatoriali	17,253	(" " "	17,910)
Fondo di previdenza specialisti esterni	4,746	(" " "	5,265)

Le somme da ripartire sono esposte nel seguente prospetto:

proventi patrimoniali	€	268.514.023
oneri della gestione patrimoniale (comprensivi del 25% delle spese per il personale e del 10% delle spese per il Centro elaborazione dati)	€	102.809.939
oneri finanziari	€	9.439.549
oneri fiscali	€	66.669.207
spese per gli Organi amministrativi e di controllo	€	2.263.788

Il Comitato Direttivo, con la medesima deliberazione n. 63 del 4.6.1998, ha anche stabilito che le spese generali di amministrazione (pari a €. 27.099.192 nell'esercizio 2002), sono ripartite tra i Fondi in proporzione alla somma del numero dei contribuenti e del numero delle prestazioni erogate, riducendo alla

metà il numero dei contribuenti al Fondo di previdenza generale quota "A" in ragione dei compiti di utilità comune a tutti i Fondi svolti dal Fondo medesimo. Le spese specificatamente sostenute per ciascun Fondo vengono invece direttamente ad essi attribuite (spese di funzionamento dei Comitati Consultivi, compensi agli esattori, spese postali).

Tali oneri di diretta imputazione ammontano nell'esercizio 2002 a complessivi €. 7.017.439, di cui €. 2.238.538 per compensi agli esattori, imputati al Fondo di previdenza generale quota "A".

I residui € 4.778.901 sono imputati come segue:

· Al Fondo di Previdenza Generale quota "A"	€	13.459
· Al Fondo della libera professione quota "B" del F/Generale	€	1.766.677
· Al Fondo di previdenza Medici di medicina generale	€	2.041.306
· Al Fondo di previdenza specialisti ambulatoriali	€	732.348
· Al Fondo di previdenza specialisti esterni	€	225.111

In tali importi sono comprese le spese di funzionamento dei Comitati consultivi (€ 161.017 complessivi), le spese per la fornitura, stampa e spedizione dei bollettini di versamento dei contributi del Fondo di previdenza della libera professione Quota "B" del Fondo generale e comunicazioni relative al condono previdenziale (€ 252.361), inoltre € 1.458.327 quale quota di accantonamento nel Fondo svalutazione crediti dei crediti per evasione contributiva degli iscritti al Fondo della Libera professione Quota B del Fondo generale, ed € 2.893.736 quale quota di accantonamento nel Fondo svalutazione crediti dei crediti esposti in Bilancio per sanzioni relative al ritardato pagamento dei contributi dei medici iscritti ai Fondi Speciali da parte delle AASSLL.

Dopo aver ripartito tra i singoli Fondi di previdenza esistenti ad inizio d'anno (al 31.12.2001) – secondo le percentuali di partecipazione al patrimonio comune aggiornato a quella data con i criteri indicati dal Prof. Tamburini - i proventi e le plusvalenze, le spese per la gestione patrimoniale, per gli oneri finanziari e fiscali e quelle generali di amministrazione dell'esercizio; si è determinato l'avanzo o disavanzo economico 2002 di ciascun Fondo che va ad incrementare o a diminuire le riserve di ognuno esistenti quale sommatoria degli avanzi precedenti al 31.12.2001, come segue:

	RISERVE AL 31.12.2001	AVANZO ECONOMICO 2002	TOTALE GENERALE FONDI
Fondo di Previdenza Generale Quota "A"	688.464.135	+124.895.835	813.359.970
Fondo Prev. Libera profess. Quota "B"	1.156.718.643	+192.984.232	1.349.702.875
Fondo di Previdenza Medici Med. Generale	1.564.004.666	+76.563.521	1.640.568.187
Fondo di Previdenza Specialisti ambulatoriali	734.309.296	+24.286.546	758.595.842
Fondo di Previdenza Specialisti esterni	112.213.645	-13.831.162	98.382.483
Totale	4.255.710.385	404.898.972	4.660.609.357

FONDI DI PREVIDENZA

Considerazioni sulla situazione tecnico finanziaria dei fondi di previdenza

Le risultanze del presente bilancio fotografano una situazione di sostanziale stabilità dei flussi economici in entrata. Per quanto riguarda i Fondi dei medici e degli odontoiatri convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, si registra una situazione di vacanza contrattuale: gli Accordi nazionali di categoria, scaduti il 31 dicembre 2000 e non ancora prossimi al rinnovo, hanno infatti determinato versamenti ai Fondi di entità sostanzialmente simile a quella dell'esercizio precedente, incrementata quasi esclusivamente dalla stipula di alcuni Accordi regionali.

Con riferimento alle entrate del Fondo di previdenza generale, sia per la "Quota A" sia per il Fondo della libera professione, nella stabilità delle specifiche regolamentari di riferimento, la progressione dei flussi continua a seguire un andamento consolidato, sensibilmente superiore all'incremento del tasso di inflazione.

Il buon andamento delle entrate contributive delle gestioni in esame può essere ricondotto, almeno in parte, ai positivi effetti del condono per inadempienze contributive che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, giovandosi della facoltà prevista dall'art. 4, comma 6-bis del Decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella Legge 28 maggio 1997, n. 140, ha deliberato con provvedimento n. 53 del 15 dicembre 2000 (approvato dai Ministeri vigilanti con determinazione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27 dicembre 2001). Va peraltro rilevato che i contributi contabilizzati nel 2002 per effetto del condono previdenziale si riferiscono ad imponibili previdenziali di anni precedenti.

L'obiettivo primario del condono (che ha interessato complessivamente circa 20.000 iscritti) è stato, infatti, quello di recuperare il maggior numero di iscritti ad un corretto rapporto con il proprio Ente previdenziale, conciliando questa esigenza con il rispetto dei diritti di coloro che hanno sempre pagato regolarmente i contributi dovuti. Il condono previdenziale, inoltre, ha rappresentato l'ultima opportunità di emersione e regolarizzazione per coloro che si sono sempre sottratti agli obblighi contributivi, prima dell'entrata in vigore del nuovo regime sanzionatorio adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione con delibera n. 62 del 14 settembre 2001 - ai sensi dell'art. 4, comma 6-bis, del Decreto Legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella Legge 28 maggio 1997 n.140 - ancora in attesa della prescritta approvazione ministeriale.

A fronte dell'incremento delle entrate contributive, le uscite per prestazioni per tutte le gestioni si presentano ampiamente sotto controllo, soltanto lievemente superiori al tasso di inflazione, soprattutto in considerazione della limitata numerosità delle classi di iscritti che sono pervenute al pensionamento di vecchiaia. Il risultato di esercizio si presenta quindi ancora ampiamente positivo.

Dopo una lunga e complessa elaborazione, lo studio attuariale di fiducia della Fondazione ha ufficialmente consegnato i nuovi bilanci tecnici dei Fondi di Previdenza dell'E.N.P.A.M. al 31 dicembre 2000, nel rispetto dei criteri previsti dal Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, come integrati dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale e dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, alla luce delle linee guida fissate dal Ministero del Lavoro con nota n. 8/4PS/31987 del 4 novembre 1999. Alla luce dei risultati ottenuti, l'attuario ha precisato che la situazione tecnico-finanziaria di tutte le gestioni - con la sola eccezione del Fondo Specialisti esterni, interessato da un deficit di natura strutturale derivante da cause assolutamente indipendenti dall'azione dell'Ente - non evidenzia problemi di instabilità nell'immediato futuro, garantendo riserve tecniche adeguate nel breve e nel medio periodo.

Nel lungo periodo, sarà invece necessario intervenire con efficaci correttivi sui Regolamenti dei Fondi, al fine di contenere le uscite che saranno determinate dal forte incremento del numero dei futuri pensionati. In tale prospettiva, si collocano una serie di modifiche regolamentari in avanzata fase di studio da parte degli Organi istituzionali dell'Ente, elaborate secondo le indicazioni contenute nell'art. 3, comma 12 della citata legge 335 / 95, che, al fine di assicurare la stabilità delle gestioni, prevede l'adozione di "provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico".

A proposito degli Accordi contrattuali tuttora in vigore, per tutto il 2002 si sono continuati a registrare moderati incrementi delle entrate contributive che, pur in assenza di una specifica indicazione in sede di pagamento da parte delle Aziende del Servizio sanitario nazionale, sono in massima parte riconducibili alla sopra cennata stipula di taluni Accordi Regionali, ed al residuo adeguamento del prelievo contributivo all'aumento dello 0,50% dell'aliquota, previsto dagli Accordi nazionali di categoria e posto interamente a carico degli iscritti. Tale ultimo aumento, per ora limitato ai medici di medicina generale, della continuità assistenziale, dell'emergenza territoriale ed agli incaricati della medicina dei servizi, rappresenta un importante segnale del rinnovato interesse per le problematiche previdenziali, che si auspica possa tradursi, all'atto del prossimo rinnovo degli Accordi, in ulteriori incrementi delle aliquote.

Nell'esercizio finanziario 2002 si è intensificato il flusso dei versamenti contributivi - iniziati nell'esercizio 2001 - dei medici di guardia medica, medicina dei servizi ed emergenza territoriale e degli specialisti ambulatoriali, i quali, transitati a rapporto d'impiego ai sensi dell'art. 8 del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e dell'art. 34 della legge 449/97 sopra richiamata, hanno optato per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'E.N.P.A.M., giovandosi della facoltà prevista dall'art. 72 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e dall'art. 6 del Decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 254. Tali iscritti, il cui numero è in costante aumento, contribuiscono oggi alla gestione Enpam di appartenenza con la medesima aliquota di finanziamento prevista per gli iscritti alla ex-Cassa Pensioni Sanitari, gestita dall'INPDAP, sensibilmente più elevata rispetto a quelle indicate dagli Accordi Collettivi per gli iscritti ai Fondi per medici ed odontoiatri convenzionati. Anche da tale categoria proviene quindi

un significativo apporto all'incremento delle entrate contributive globali. Dopo la positiva esperienza del 2001, anche per l'esercizio 2002 l'incarico di riscuotere, su tutto il territorio nazionale, i contributi minimi obbligatori dovuti alla "Quota A" del Fondo di previdenza generale è stato affidato ad un unico Concessionario, l'ESATRI S.p.A.. In questo ambito, deve rilevarsi l'attivazione del servizio di domiciliazione bancaria del pagamento del contributo minimo "Quota A", che ha riscosso l'interesse di un numero di iscritti ampiamente superiore alle previsioni (più di 30.000 nell'anno 2002), in costante aumento anche nell'esercizio in corso. Il nuovo sistema di riscossione, superata la fase di rodaggio, può quindi ora definirsi ampiamente soddisfacente, non soltanto perché ha consentito di superare definitivamente i ritardi riscontrati in sede di riscossione dei ruoli 1999 e 2000, ma soprattutto perché in ciascun esercizio permette di incassare le somme dovute in massima parte nel corso del medesimo anno solare, addirittura - per un numero sempre crescente di medici e odontoiatri - in tempo reale all'atto della scadenza della rata, con intuibili favorevoli ricadute in termini di disponibilità economica dei relativi importi, significativi risparmi nella remunerazione del servizio e soddisfazione degli iscritti per la semplificazione degli adempimenti loro richiesti.

E' opportuno sottolineare, per tutti i Fondi, il costante incremento dei contributi versati a titolo di riscatto degli anni di laurea e specializzazione, i cui importi complessivi, grazie anche alla completa deducibilità fiscale prevista per i versamenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2001, si sono attestati su livelli superiori a quelli - già significativi - conseguiti nel precedente esercizio. La Fondazione è ora impegnata a gestire al meglio queste risorse finanziarie aggiuntive, che i propri iscritti le hanno volontariamente affidato, nella convinzione di un adeguato ritorno futuro in termini di prestazioni previdenziali. Su questa linea si inseriscono gli interventi relativi all'istituto del riscatto e già operativi, sia pure con diverse decorrenze. In particolare, è entrata in vigore dall'8 luglio 2002 la riforma del Regolamento del Fondo di previdenza generale che ha modificato, per i laureati in odontoiatria, il requisito di anzianità contributiva minima necessaria per l'ammissione ai riscatti, consentendo di cumulare all'anzianità effettiva i periodi di iscrizione all'Albo compresi fra il 1990 ed il 1994. Grazie anche ad una disposizione transitoria, in base alla quale l'onere del riscatto veniva ulteriormente ridotto in caso di presentazione della domanda entro sei mesi dall'approvazione ministeriale delle modifiche regolamentari, molti odontoiatri hanno usufruito di questo beneficio, con positivi riflessi sulle entrate del Fondo già nell'esercizio 2002, e probabili ulteriori incrementi anche per il 2003.

Dal 3 marzo 2003 sono inoltre entrate in vigore le ulteriori modifiche in tema di introduzione del riscatto ai fini previdenziali degli anni di servizio militare o civile sostitutivo, i cui effetti potranno ovviamente essere valutati solo a partire dall'esercizio in corso. In prospettiva, si rivelerà inoltre particolarmente interessante la prossima attivazione del riscatto di allineamento contributivo su tutti i Fondi di previdenza gestiti dall'Ente, secondo modalità già in avanzata fase di studio da parte degli Organi preposti. Questo nuovo istituto potrà modificare in modo significativo l'impianto della copertura previdenziale, che, continuando a garantire una adeguata prestazione di base, consentirà la costru-

zione di un trattamento flessibile e sempre più commisurato all'apporto contributivo ed alle esigenze personali del singolo iscritto. Le risultanze dell'esercizio 2002 risentono senz'altro dei positivi effetti della ristrutturazione funzionale della Fondazione, varata nel corso dell'anno, che ha consentito un rafforzamento dell'efficienza e dell'efficacia dei diversi processi produttivi, nell'interesse finale degli iscritti, in termini di ottimizzazione delle risorse e, conseguentemente, di miglioramento del servizio offerto. Tali elementi costituiscono il necessario presupposto per un incremento della fiducia degli iscritti medesimi nella propria Cassa di previdenza, con tutte le ovvie ricadute positive per le gestioni, quali la correttezza nei rapporti contributivi obbligatori e l'aumento del gettito delle forme di contribuzione volontaria.

Si ritiene utile proporre, secondo i criteri già adottati nelle precedenti relazioni al conto consuntivo, una serie di dati riassuntivi ritenuti idonei a formulare una valutazione di massima in ordine alla stabilità delle gestioni. Le tre tabelle di seguito riportate sono dirette a definire, rispettivamente, il rapporto fra iscritti e pensionati, quello fra contributi e prestazioni, e quello fra patrimonio e prestazioni.

I

RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Fondo di Previdenza	n. iscritti attivi	n. pensionati			Rapporto Iscritti Pensionati
		Medici	Superstiti	Totale	
F. Generale Q.A.	307.588	41.926	33.327	75.253	4,09
F. Libera Professione	117.822	7.999	2.862	10.861	10,85
F. Medicina Generale	63.082	11.434	11.864	23.358	2,70
F. Ambulatoriali	13.168	5.250	4.898	10.148	1,30
F. Specialisti	834	2.946	2.893	5.839	0,14

L'esame globale dei dati conferma che i valori del rapporto iscritti/pensionati rimangono tuttora su livelli soddisfacenti, con la sola eccezione del Fondo Specialisti, unico a registrare un rapporto inferiore all'unità.

Appare utile ricordare che anche nelle presenti considerazioni si è ritenuto di uniformare i criteri di individuazione degli iscritti attivi a quelli utilizzati per la redazione dei bilanci tecnici. Sono stati pertanto considerati titolari di una posizione contributiva attiva presso il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali tutti i soggetti per i quali nel triennio precedente all'anno di riferimento (1999, 2000 e 2001) sono stati versati almeno sei contributi mensili per ciascun anno. Per il Fondo Specialisti esterni, in considerazione del fatto che i compensi relativi all'attività compiuta spesso non vengono corrisposti con regolarità e conseguentemente il versamento dei contributi e la loro memorizzazione sulle singole posizioni previdenziali può subire dei ritardi, si è adottato il criterio di considerare iscritti attivi tutti i soggetti per i quali nel medesimo triennio è stato versato almeno un contributo mensile per ciascun anno.

Per il Fondo di previdenza della libera professione - "Quota B" del Fondo generale, il numero degli iscritti attivi è pari a quello di tutti i soggetti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito libero professionale almeno in uno degli anni compresi nel triennio 2000, 2001 e 2002; ciò alla luce delle particolari caratteristiche del reddito soggetto a contribuzione, che, in quanto proveniente da attività di lavoro autonomo, è soggetto a fluttuazioni individuali nel corso degli anni. Sulla base di tale criterio, questa gestione registra un lieve aumento del numero degli iscritti attivi, passati dalle 116.433 unità del consuntivo 2001 alle 117.822 della presente elaborazione, con un incremento in termini percentuali pari all'1,19%. Il fenomeno è da ascriversi in modo particolare all'attivazione nell'anno 2002 del condono per inadempienze contributive, che, come già in precedenza illustrato, oltre a determinare un recupero di

imponibili riferiti ad esercizi precedenti, ha consentito a molti iscritti di ristabilire un corretto rapporto previdenziale con il proprio Ente di previdenza; ed in effetti tale circostanza è confermata dal fatto che, in termini percentuali, l'incremento delle entrate per contributi ordinari è stato notevolmente superiore a quello del numero degli iscritti, registrando un aumento del 6,68%.

L'adozione dei criteri di rilevazione sopra illustrati presenta l'indubbio vantaggio di rendere omogenei fra loro i dati delle diverse elaborazioni, unificandoli su valori molto più vicini alla realtà.

Per quanto riguarda la rilevazione del numero dei pensionati, esso corrisponde al numero dei titolari del diritto al trattamento alla data del 31 dicembre 2002.

Il rapporto iscritti/pensionati rimane stabile per la "Quota A" del Fondo di previdenza generale, in quanto il consistente incremento del numero degli iscritti attivi (+1,30%), controbilancia l'incremento del numero dei pensionati, riconducibile quasi totalmente alle prestazioni a superstiti.

È opportuno, a tale proposito, evidenziare che l'incremento del numero degli iscritti registrato nel corso dell'anno 2002, notevolmente superiore rispetto a quello dell'anno 2001 (+ 0,35%), deriva principalmente dalla maggiore tempestività nell'acquisizione delle nuove iscrizioni effettuate dagli Ordini provinciali, garantita dall'attivazione in effettivo del nuovo schedario anagrafico e dal progressivo allineamento degli archivi anagrafici ordinistici con quelli dell'E.N.P.A.M.

È in via di realizzazione, infatti, il progetto di aggiornamento automatico dell'archivio anagrafico della Fondazione, tramite l'informatizzazione delle movimentazioni anagrafiche provenienti dagli Ordini provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Tale progetto prevede che tutte le nuove iscrizioni agli Albi professionali, le variazioni, le cancellazioni e le reiscrizioni operate dagli Ordini (pari a circa 13.000 l'anno), siano registrate e trasmesse periodicamente all'Ente su supporto informatico. Ciò consentirà, chiaramente, una sempre maggiore tempestività dell'aggiornamento degli archivi E.N.P.A.M. ed una maggiore efficienza degli Uffici.

Per il Fondo della libera professione, l'indice - ancora largamente positivo - risente comunque di un consistente incremento del numero delle prestazioni corrisposte (+ 27,61%), con importi medi tuttora molto contenuti.

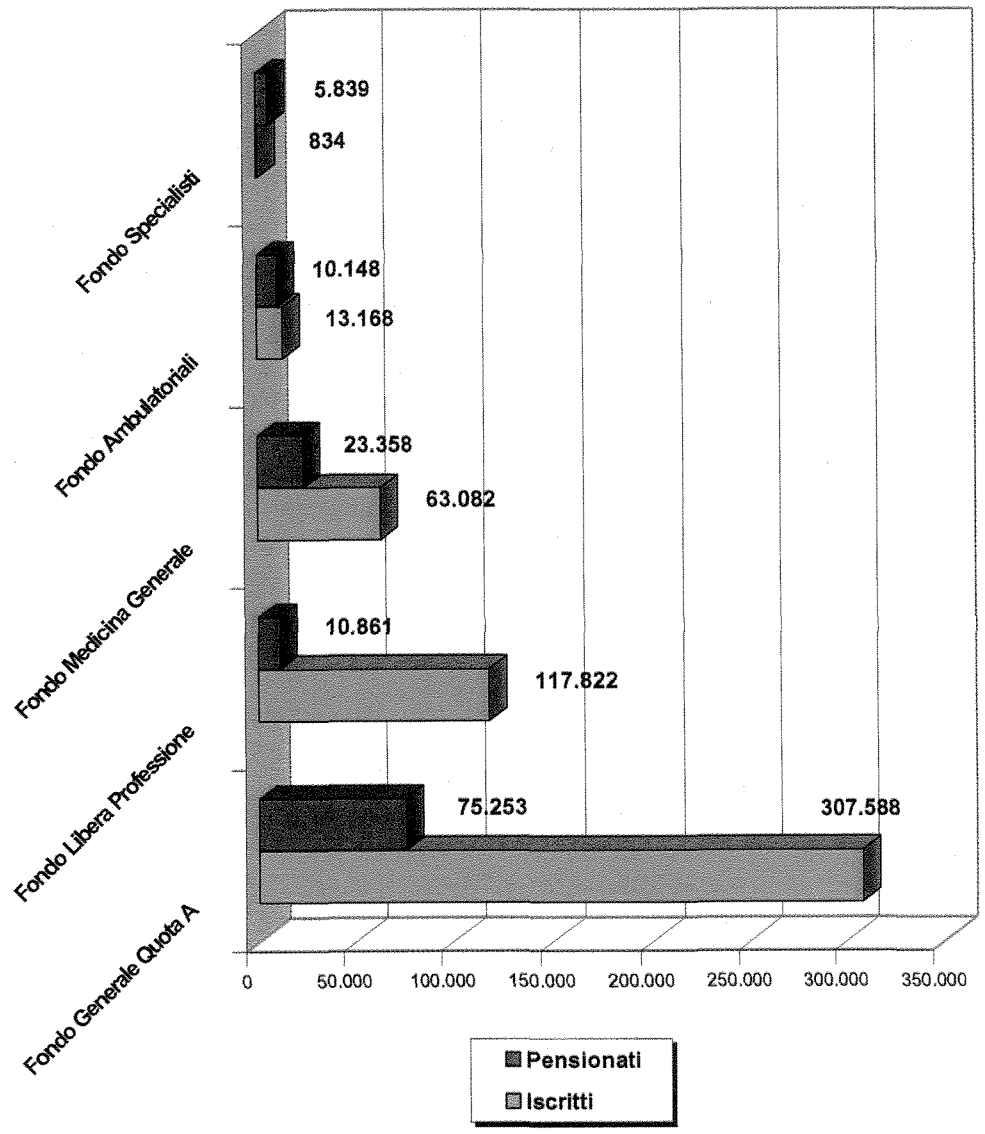
Per il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali il rapporto fra iscritti e pensionati rimane senz'altro soddisfacente anche grazie al fatto che molti sanitari, giovandosi della facoltà loro attribuita dalle norme di precedenti regolamenti, hanno optato in passato per la corresponsione, all'atto della cessazione del rapporto, di una indennità in capitale, anziché di una prestazione pensionistica; ciò ha ovviamente consentito, nel corso degli anni, una riduzione del numero dei trattamenti in pensione.

La situazione è mutata per effetto delle nuove norme regolamentari entrate in vigore dal 1° gennaio 1998, che hanno eliminato la possibilità di una integrale conversione della pensione in una indennità in capitale, limitandola al 15% massimo della pensione maturata. Per questo motivo, gli esercizi finanziari sino al 2000 sono stati caratterizzati da un sensibile incremento del numero delle pensioni, anche se si è registrata, sempre fino al 2000, una certa stabilità dell'importo medio dei trattamenti, per effetto della riduzione dei coefficienti di maggiorazione della pensione per i convenzionati che concludono il rapporto dopo i 65 anni e della loro abolizione nei casi di invalidità e premorienza; in queste due ultime fattispecie, infatti, il numero degli anni di anzianità contributiva viene oggi incrementato del numero degli anni - con un massimo di dieci - mancanti al compimento del 65° anno di età, e non più, come in passato, del 70° anno.

A partire dall'esercizio 2001 si è invece assistito ad una inversione di tendenza: da un lato, infatti, il numero delle pensioni si è sostanzialmente stabilizzato sui valori dell'anno precedente; dall'altro il loro importo medio ha fatto registrare una certa crescita, con un incremento di circa il 5% nel 2001 e di circa il 3% nel 2002. Diverse possono essere le cause del fenomeno: da una parte il minor numero di nuove pensioni ordinarie, legato alla minore numerosità delle classi interessate, dall'altra, la progressiva sostituzione delle vecchie pensioni a superstiti, di importo relativamente contenuto perché legate a regolamenti anteriori alla innovativa modifica intervenuta nel 1984, con nuovi trattamenti a superstiti più consistenti, perché derivanti da pensioni ordinarie calcolate prima del 1998 con i vecchi, più favorevoli, coefficienti di maggiorazione.

La sostanziale coincidenza, registrata nell'esercizio 2002, fra l'incremento percentuale dell'importo medio dei trattamenti ed il tasso di inflazione annuo fa comunque ritenere che, almeno nel breve e nel medio periodo, gli ulteriori aumenti degli importi medi possano allinearsi agli automatismi regolamentari di adeguamento al costo della vita.

Tabella I - RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONI



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
Pensionati	75.253	10.861	23.358	10.148	5.839
Iscritti	307.588	117.822	63.082	13.168	834

II

RAPPORTO CONTRIBUTI/PENSIONI

(dati espressi in milioni di euro)

FONDO	CONTRIBUTI a	PENSIONI b	RAPPORTO (a/b)
FONDO GENERALE QUOTA "A" (*)	261,27	128,59	2,03
FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE	198,06	12,15	16,30
FONDO MEDICI DI MEDICINA GENERALE	549,33	489,24	1,12
FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI	133,86	119,21	1,12
FONDO SPECIALISTI ESTERNI	13,71	29,53	0,46
TOTALI	**1.156,23**	**778,72**	**1,48**

(*) al netto dei contributi per indennità di maternità

Un altro degli indici generalmente ritenuti importanti per valutare lo stato di salute di un Fondo di previdenza è rappresentato dal rapporto fra i contributi e le prestazioni erogate; infatti è di tutta evidenza che se l'entità delle prestazioni liquidate supera, per l'insieme della gestione previdenziale, l'ammontare delle entrate contributive, debbono essere adottate urgenti misure correttive.

A partire dal bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1999, in aderenza alle indicazioni ricevute dall'attuario di fiducia dell'Ente, si è ritenuto di dover limitare il confronto con le entrate contributive alle sole prestazioni pensionistiche, che rappresentano comunque, tra quelli liquidati dalle diverse gestioni dell'Ente, i trattamenti previdenziali di gran lunga più significativi, sia per il loro numero sia per gli importi complessivi delle erogazioni.

Il dato relativo alle uscite per liquidazioni in capitale potrà essere reperito in altra parte della presente relazione. In questa sede giova comunque ricordare che le indennità dei Fondi Speciali, che un tempo determinavano esborsi globali ragguardevoli, hanno perso gran parte della loro importanza, dopo le recenti modifiche regolamentari che ne hanno interessato la disciplina.

Se infatti sino al 31 dicembre 1997 gli iscritti ai Fondi Speciali, fatto salvo il possesso di una pensione residua di importo pari almeno al doppio del trattamento minimo INPS, hanno potuto optare per la conversione in capitale dell'intera pensione ovvero di una sua parte, senza alcun limite percentuale, a partire dal 1° gennaio 1998 la trasformazione in indennità non può comunque superare il 15% del trattamento pensionistico maturato. La fissazione di una quota massima di pensione convertibile in capitale è stata determinata dall'e-

sigenza di limitare le rilevanti uscite correnti legate al pagamento delle indennità, che riducevano progressivamente le somme da destinare a riserva, comprimendo a lungo termine il patrimonio disponibile.

A conferma di quanto esposto, va fatto notare che, rispetto all'esercizio precedente, l'esborso per indennità in capitale è ulteriormente diminuito del 17,45%; ciò per la riduzione della propensione alla scelta in capitale, determinata da una più forte caratterizzazione della natura previdenziale della prestazione e dall'impatto psicologico sull'iscritto dell'impossibilità di ottenere una capitalizzazione integrale della prestazione. A questo occorre aggiungere che le innovazioni introdotte dal Decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 47, in tema di tassazione delle indennità percepite in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro, hanno intaccato anche gli elementi di convenienza fiscale insiti nella scelta di questa tipologia di prestazioni.

Passando ad esaminare direttamente l'elaborazione effettuata, dal confronto con l'analoga tabella riferita al precedente esercizio, può rilevarsi che il dato globale continua a registrare valori positivi; al di là di tale favorevole risultato si nota comunque che i valori riferiti ai singoli Fondi presentano andamenti differenziati fra loro.

Con riferimento alla **"Quota A" del Fondo Generale,** il rapporto fra contributi e pensioni continua a mantenersi piuttosto elevato, conservando il valore di 2,03, sostanzialmente stabile rispetto all'analoga rilevazione dello scorso anno (2,04). Tale dato consente di proseguire nel consolidamento, in prospettiva di medio e lungo periodo, dei positivi effetti della riforma regolamentare del 1998, che ha sensibilmente maggiorato l'importo del contributo minimo obbligatorio, disponendo altresì la sua rivalutazione annuale, sulla base della variazione dell'indice ISTAT. Nell'esercizio 2002, deve comunque registrarsi una certa accelerazione della progressione della spesa per pensioni; l'aumento è risultato infatti pari al 6,05% (a fronte del 3,40% dello scorso anno), percentuale ampiamente superiore al tasso di inflazione. Oltre all'indicizzazione dei trattamenti in godimento, comincia infatti a far sentire il suo effetto l'incremento dell'importo medio delle prestazioni, che sono ora calcolate sulla base della contribuzione effettivamente versata alla gestione. Va inoltre considerato il peso del moderato aumento, rispetto alla precedente classe di età, del numero degli iscritti nati nel 1937, che hanno raggiunto il 65° anno, e quindi il diritto a pensione, proprio nel 2002.

Il saldo decisamente positivo fra entrate ed uscite è attribuibile in massima parte all'aumento degli introiti contributivi, pari al 5,51%, sia per effetto dell'indicizzazione del contributo, sia per il costante incremento del numero degli iscritti attivi (che in questo esercizio sono aumentati di 3.951 unità, pari all'1,30% in più), sia per il più puntuale aggiornamento dell'archivio della Fondazione, dovuto anche alla maggiore precisione e tempestività dei flussi informativi provenienti dagli Ordini provinciali, ormai sempre più spesso trasmessi mediante supporti informatici a tracciato concordato con il Dipartimento Elaborazione Dati.

Il **Fondo della libera professione - "Quota B" del Fondo generale -** conserva la sua prerogativa di gestione ancora relativamente giovane, con un importo di prestazioni erogate largamente inferiore ai contributi versati. Rispetto al 2001, nell'esercizio 2002 si deve comunque rilevare una crescita - sicuramente anomala rispetto al trend annuale finora registrato - pari al 21,88% circa delle uscite per pensioni, ripartita quasi equamente fra le diverse tipologie di trattamenti (ordinari, di invalidità e a superstiti) e riconducibile da un lato al progressivo fisiologico aumento dei titolari di trattamenti pensionistici, dall'altro alla trasformazione di molti dei trattamenti da provvisori in definitivi, grazie all'intervento del Dipartimento Elaborazione Dati che, con un'apposita procedura, ha determinato automaticamente i conguagli derivanti dai nuovi contributi memorizzati sulle singole posizioni. Anche sul versante dei contributi il trend positivo continua a mantenersi elevato, con un ulteriore aumento del gettito da contributi ordinari, quantificabile nel 6,68% circa. Parte dell'aumento, così come accadeva nel precedente esercizio, va ricondotta ai versamenti effettuati da medici e odontoiatri dipendenti, titolari di reddito da attività intramuraria rilevabile dalla certificazione fiscale (Modello CUD): molte delle strutture sanitarie pubbliche, infatti, si sono nel corso del tempo attrezzate per consentire l'esercizio di tale attività, e questo ha certamente comportato un aumento del relativo imponibile previdenziale. Altra parte dell'incremento del flusso contributivo è verosimilmente attribuibile ai versamenti di quegli iscritti che, avendo beneficiato dell'attivazione, a partire dal 27 dicembre 2001 e sino al 28 febbraio 2003, del condono per inadempienze contributive (previsto dalla Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 53/2000) hanno recuperato nell'esercizio 2002 un corretto rapporto contributivo con il proprio Ente previdenziale.

I dati relativi alle entrate contributive, già ampiamente positivi se si considerano i soli contributi ordinari dell'anno di competenza, divengono ancora più soddisfacenti se si tiene conto anche del gettito derivante dalla contribuzione volontaria e dal condono contributivo (anche se quest'ultimo deve riferirsi ad inadempimenti di annualità precedenti al 2002): le entrate contabilizzate nel loro complesso risultano infatti incrementate del 19,05% rispetto al 2001.

Con riferimento al **Fondo dei medici di medicina generale**, nella presente fase di vacanza contrattuale, in attesa del rinnovo dell'accordo intervenuto nel corso dell'anno 2000, le entrate contributive si mantengono sui livelli già piuttosto elevati registrati nell'esercizio precedente, con una ulteriore lieve progressione legata alla piena attivazione di nuove voci di compenso ed agli accordi decentrati.

In particolare, deve ritenersi ancora presente un moderato flusso in entrata costituito dal versamento di una residua parte degli arretrati provenienti dal sopra accennato aumento dell'aliquota contributiva (passata dal 12,50% al 13% complessivo), laddove alcuni degli Enti versanti non hanno compiutamente diversificato la composizione delle rispettive rimesse fra competenze ed arretrati. Va inoltre rilevato che l'Accordo attualmente in vigore ha introdotto nuove voci di compenso e ridisegnato i criteri di corresponsione di altri elementi retributivi, sicché si ritiene che alcune ASL, essendo pervenute in ritardo alla soluzione di specifici problemi applicativi, abbiano regolarizzato talune

posizioni proprio nel corso del 2002, originando un ulteriore seppur limitato apporto contributivo.

Sul fronte degli Accordi regionali, deve segnalarsi la conclusione di diversi contratti decentrati, che ha riguardato soprattutto una serie di Regioni medio-piccole, con i conseguenti riflessi in termini di aumento dei versamenti previdenziali; va peraltro sottolineato che è lecito attendersi nel 2003 un ulteriore incremento del flusso contributivo proveniente da Accordi regionali, considerando che alcune delle Regioni più popolose (fra tutte Campania e Lombardia), hanno sottoscritto l'intesa solo nei primi mesi dell'anno in corso.

Una certa stabilizzazione dei flussi si sta riscontrando per i contributi versati, con aliquota maggiorata, a nome dei medici addetti ai servizi di guardia medica ed emergenza territoriale transitati alla dipendenza, che hanno richiesto il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'E.N.P.A.M.. Tale fenomeno può certamente attribuirsi al progressivo esaurimento delle figure professionali - riconducibili al Fondo dei medici di medicina generale - interessate dal possibile passaggio alla dipendenza. Infatti, l'art. 8 del Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 ha di fatto bloccato il transito a rapporto d'impiego degli addetti alle attività di guardia medica che hanno conseguito il prescritto requisito (un quinquennio di incarico a tempo indeterminato) dopo la data di entrata in vigore del Decreto medesimo; mentre, per gli addetti all'emergenza territoriale, dopo la relativamente massiccia immissione nei ruoli dei soggetti già in possesso dei requisiti (avvenuta nel biennio 2000/2001), i nuovi passaggi alla dipendenza (e fra questi le opzioni in favore dell'ENPAM) avvengono ora con una frequenza molto più ridotta, in attesa che si liberino, negli organici delle strutture pubbliche, i posti necessari.

Con tali presupposti, anche nell'esercizio 2001 si è registrato un sensibile aumento delle entrate contributive, quantificabile nel 3,89%.

Per quanto riguarda le uscite per pensioni, il trend dell'aumento, anche se in calo rispetto all'analogo valore del 2001 (+5,87%), continua ad essere piuttosto consistente, raggiungendo la percentuale del 4,87% rispetto al precedente esercizio. La spesa complessiva continua comunque ad essere ancora ampiamente inferiore rispetto alle entrate contributive, anche se la riduzione della progressione dell'aumento delle entrate (dovuta, come si è detto, all'attuale condizione di vacanza contrattuale) ha determinato un lieve decremento (dall'1,13 all'1,12) dell'indice del rapporto contributi/pensioni.

Analizzando l'andamento economico del **Fondo Specialisti ambulatoriali**, occorre porre in risalto che l'ultimo Accordo Collettivo, scaduto il 31 dicembre 2000, ha formalmente riaperto gli accessi a questo tipo di convenzione, riconoscendo su tutto il territorio nazionale la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato. La progressiva riduzione del numero degli iscritti con convenzioni a tempo indeterminato, che garantiscono al Fondo il flusso contributivo più consistente, è stata anche nell'esercizio 2002 controbilanciata dall'attivazione e dalla prosecuzione di un gran numero di contratti a tempo determinato, che ha prodotto un certo incremento delle entrate. Come per il Fondo dei